

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

## PARAGUAY 2012

### GENNAIO 2012

#### AGENDA POLITICA

In coincidenza con l'avvio dell'ultimo anno di mandato del Presidente Lugo, in **Paraguay** si riaccende l'ipotesi di una sua possibile candidatura alle elezioni legislative, alla guida della lista al Senato del Frente guasú (FG), alleanza progressista dei partiti di sinistra e centro sinistra tra cui Alianza patriótica para el cambio ed Espacio unitario. Secondo il Ministro dell'Interno, Carlos Filizzola, Lugo potrebbe beneficiare del buon gradimento di cui gode, il 50% dei consensi: "il Presidente uscente è una personalità che ha fatto la storia del Paraguay", e per questo potrebbe guidare il Frente guasú, nato nel 2010 e che per la prima volta concorrerà alle elezioni nel 2013.

Sul fronte dell'opposizione segnaliamo il Congresso del Partido colorado. In occasione della convention, cui hanno preso parte 800 delegati, è stato adottato un provvedimento di riammissione al partito di oltre 5.000 iscritti sospesi perché confluiti negli anni in altri partiti, con l'obiettivo di "arrivare uniti all'appuntamento del 2013", come ha dichiarato Lilian Samaniego, leader dei colorados. Segnaliamo che, con questo provvedimento, viene reintegrato nelle fila del Partido colorado anche l'ex Presidente Lino Oviedo.

A fine gennaio il Presidente Lugo ha disposto la sostituzione del Capo del Servizio veterinario nazionale, considerato da molti produttori responsabile dell'epidemia che negli ultimi mesi ha danneggiato pesantemente le esportazioni (-20% nel 2011), di carne vaccina (il Paraguay è il decimo esportatore mondiale): Felix Otazú succederà così a Daniel Rojas, secondo quanto comunicato da Emilio Camacho, portavoce giuridico della Presidenza.

A cinque mesi dall'avvio delle esplorazioni petrolifere della società statale PetroPar, la Vice Ministra per l'Energia, Mercedes Canese, ha dichiarato che "il Paraguay ha un enorme potenziale nel settore degli idrocarburi", commentando i primi risultati dei sondaggi avviati l'anno scorso nel Chaco paraguayano, in base ai quali sono apparse "tracce molto interessanti", anche se non ancora sufficienti per gli interessi commerciali delle società petrolifere internazionali.

### FEBBRAIO 2012

#### AGENDA POLITICA

Si è concluso il conflitto tra associazioni contadine, del confine brasiliano, e proprietari terrieri -produttori di soja-, grazie

all'intervento del governo del **Paraguay**. Dopo alcune settimane di occupazione delle terre, durante le quali i contadini hanno reclamato un diritto di esenzione per eccedenze fiscali, il governo ha concesso loro nuove terre nelle zone boschive limitrofe. La vicenda, verificatasi in un contesto di grande tensione nel settore a causa di una intensa siccità e delle conseguenze della recente crisi generata dall'epidemia vaccina, aveva destato molta preoccupazione soprattutto nel settore finanziario e bancario del paese, al punto che Jeronimo Nasser, Presidente dell'Associazione bancaria paraguayana, aveva dichiarato che "il tema della proprietà della terra ci preoccupa molto: siamo i principali finanziatori di tutto il settore agricolo e per noi è importante che si rispetti la proprietà privata", ricordando che la maggior parte del credito in Paraguay è concesso in base ai titoli di proprietà della terra. Torna così, nuovamente, nell'agenda dell'Esecutivo l'irrisolto problema della riforma agraria, ostacolato da una forte componente interna alla stessa maggioranza, che impedisce una redistribuzione degli appezzamenti ai piccoli contadini.

Con l'avvicinarsi del 2013, anno elettorale, segnaliamo le dichiarazioni del Vice Presidente, Federico Franco, che in occasione della campagna elettorale amministrativa per alcuni municipi, ha rinnovato la sua volontà di candidarsi al Presidente nel 2013, con un programma articolato sugli obiettivi di: contrasto alla violenza, rilancio dell'impiego, assistenza sociale ai più poveri (confermando l'impegno dell'attuale Esecutivo, già espresso con i programmi "Tercera edad" e "Tekopora").

#### AGENDA REGIONALE

Segnaliamo la visita del **Ministro degli Esteri del Paraguay, Jorge Lara, a Cuba**, dove si è riunito con Raul Castro ed il suo omologo, Bruno Rodriguez, per discutere di "questioni di integrazione regionale".

### MARZO 2012

#### AGENDA POLITICA

Si comincia a percepire, in **Paraguay**, un clima di tensione elettorale, in vista delle consultazioni presidenziali in programma il prossimo anno. Si sono svolte, infatti, in seno al Partido liberal radical autentico (PLRA), delle primarie interne per la definizione della candidatura presidenziale che hanno visto contrapposti il Presidente del partito, Blas Llano, ed il senatore, Efraim Alegre, capofila della fazione più vicina al Frente Guasú.

Secondo i primi dati, per quanto vi siano ancora molte incertezze sulla veridicità del risultato, il senatore Efrain Alegre potrebbe vincere le primarie interne. Sarebbe, questo, un risultato molto importante che renderebbe più semplici le trattative del PLRA con il Frente Guasù per l'individuazione di un'alleanza che abbia la stessa candidatura alla Presidenza della Repubblica, secondo quanto dichiarato da Rafael Filizzola, Segretario del partito Pais solidario, partito membro l'alleanza di sinistra che sostiene il governo di Fernando Lugo. Intanto, anche all'interno de Frente si notano i primi movimenti. Il Segretario generale del Frente Guasù, Marco Caceres, ha annunciato che entro il prossimo 20 aprile i partiti che costituiscono il Frente dovranno depositare le proposte di candidatura per la Presidenza della Repubblica nel 2013. Al momento il nome più quotato è Mario Ferreiro, noto giornalista e comunicatore paraguayano, già appoggiato dal P-MAS e dal Partido demócrata cristiano (PDC).

Sul fronte dell'opposizione segnaliamo l'iniziativa presa dal deputato Carlos Maria Soler, del Partido patria querida (PPQ), che ha chiesto al governo di intraprendere un'iniziativa verso le autorità argentine al fine di cancellare le protezioni commerciali che danneggiano l'export paraguayano. Sulla stessa scia la decisione presa dal deputato Cardenas, del Partido colorado, di creare una Commissione parlamentare che cercherà di negoziare con l'Argentina una soluzione al nodo delle nuove barriere commerciali. L'opposizione sembra, quindi, schierarsi a fianco dei grandi produttori agricoli e zootecnici del paese, fortemente danneggiati nel primo trimestre dal protezionismo argentino, surriscaldando il clima di pre-campagna elettorale anche con dure critiche al Presidente Lugo. Il forte calo delle esportazioni (-5,4% del primo trimestre 2012), per altro causato anche dall'epidemia vaccina dei mesi scorsi, sembra diventare uno delle principali motivi del rallentamento della crescita del Pil, atteso nel 2012 al 4% (dopo il 3,8% del 2011 e il quasi 15% del 2010).

## APRILE 2012

### AGENDA POLITICA

Forti tensioni politiche tra il Senato e la Corte Suprema di Giustizia in **Paraguay**. Su iniziativa del PLRA (Partito liberale radicale autentico), dell'UNACE (Unione cittadini etici), e del Partido Patria querida (PPQ), il Senato del Paraguay ha approvato la destituzione di 7 dei 9 membri della Corte Suprema, perché scaduto il loro mandato. Da parte sua il Presidente della Corte Suprema, Victor Nuñez, ha rifiutato il provvedimento che affidava al Consiglio della Magistratura di nominare i nuovi membri della Corte. Il rifiuto viene argomentato sostenendo che i "membri della Corte, o vengono destituiti con un giudizio politico del Parlamento o scadono al compimento dei 75 anni di età" (omettendo il passaggio della Costituzione che attiva questa procedura solo dopo che i membri della Corte siano stati confermati dal Senato per due mandati di 5 anni). In effetti, lo stesso Ministro degli Interni, Carlos Filizzola, tra i fautori di questa votazione, è tornato sui suoi passi onde evitare un eccessivo inasprimento dei rapporti con la Corte. Di fatto tale iniziativa nasce con l'obiettivo politico di destituire l'attuale Corte Suprema, nominata dal Partido colorado prima dell'elezione di Lugo, e che oggi "fa opposizione al governo", ostacolando l'approvazione o l'applicazione di importanti riforme per il paese, secondo quanto rilevato dagli osservatori. Intanto il Presidente Lugo ha annunciato che ricorrerà all'Organizzazione degli Stati Americani per dirimere il contenzioso.

Ad aprile il Vice Presidente della Repubblica, Franco, si è riunito con il Presidente del Senato, Jorge Oviedo Matto, per definire un'agenda di priorità per l'ultimo anno, tra cui l'approvazione di importanti finanziamenti, stanziati dal BID e dalla Banca Mondiale, per investimenti nel settore pubblico e delle infrastrutture per circa 250 milioni di dollari.

A poco più di un anno dal voto, rimane ancora confuso lo scenario della prossima campagna elettorale. Mentre da un lato il Frente Guasù sembra avvicinarsi sempre di più alla figura del giornalista e presentatore televisivo Mario Ferreiro (del Partido demócrata cristiano), di cui però molti mettono in dubbio la capacità di raccogliere i consensi dalle 19 formazioni politiche che costituiscono il Frente. Sul lato del PLRA rimane accesa la contesa tra Blas Llano ed Efrain Alegre. Dopo il voto delle primarie dello scorso aprile, che avevano proclamato Bals Llano vincitore, Efrain Alegre ha deciso di correre da solo, dopo aver denunciato i "brogli interni a sostegno di Blas Llano". Il Partido colorado, sembra invece compattarsi attorno al nome di Horacio Cortés, imprenditore e proprietario della squadra di calcio "Libertad".

Cattive notizie sul fronte economico. Iniziano a farsi sentire gli effetti della siccità, che ha colpito la regione nella stagione passata, e dell'epidemia vaccina. Nel complesso la produzione di soya, mais e manjoca, secondo le previsioni, calerà del 50% provocando, nel 2012, una contrazione del PIL tra 1,5% ed il 2,5%.

## MAGGIO 2012

### AGENDA POLITICA

Missione "asiatica" del Presidente del **Paraguay**, Fernando Lugo, con tappe in Giappone, India, Taiwan e Corea del Sud. Accompagnato da una folta delegazione di Ministri, il Presidente ha spiegato alla stampa che il suo viaggio è stato finalizzato a promuovere le opportunità di esportazione di soya, carne e mais in una delle aree più popolate del mondo, soprattutto dopo la crisi che, nel 2011, ha colpito duramente il Paraguay, con la devastante siccità e con l'epidemia che ha interessato il settore agrario e zootecnico.

Sul fronte politico interno, mentre il Tribunale supremo elettorale ha comunicato che entro il prossimo novembre andranno presentate le candidature per le elezioni generali dell'anno prossimo, vi sono stati alcuni episodi di alta tensione politica in Parlamento. Scalpore ha suscitato la bocciatura della proposta di riforma della legge elettorale, presentata dal partito Patria Querida, volta a modificare il sistema delle liste bloccate (Listas sàbanas), con l'obiettivo di introdurre un sistema di elezione diretta dei rappresentanti parlamentari. Con un voto incrociato, tra opposizione e maggioranza, infatti è saltato il processo di riforma che avrebbe consentito ai cittadini di poter scegliere direttamente i propri rappresentanti.

Forti proteste, nella capitale, hanno accompagnato tale votazione, mostrando come la partita sia ancora in corso. Stessa mobilitazione contro il sistema politico si è avuta per una legge che doveva stanziare un finanziamento aggiuntivo di 35 milioni per rimborsare di alcune spese dei partiti, approvata dal Parlamento, ma alla quale il Presidente Lugo ha apposto il veto presidenziale.

Segnaliamo, infine, l'avvio della procedura di Giudizio politico per sette magistrati (il cui mandato è scaduto), dei nove della Corte Suprema di Giustizia, provvedimento approvato dalla Camera e del Senato, volto a chiederne la destituzione. Anche il Presidente della Corte, Victor Nuñez, aveva rifiutato l'uscita, allo scadere del mandato, ignorando la richiesta avanzata dai partiti di maggioranza.

## AGENDA REGIONALE

**Primo viaggio in Asia del Presidente del Paraguay, Fernando Lugo** che, accompagnato da vari Ministri, tra cui il Ministro degli Esteri, Lara Castro, si è recato a Taiwan (per partecipare alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente Ma Ying-jeou. Successivamente India, Tailandia Corea del Sud e Giappone. La missione, che oltre ad incontri protocollari ha previsto riunioni con le associazioni imprenditoriali in ogni capitale, si inquadra nel più ampio progetto di individuare nuovi mercati per le esportazioni del paese sudamericano.

## GIUGNO 2012

### AGENDA POLITICA

È precipitata la situazione politica in **Paraguay**. Lo scorso 22 giugno il Senato a votato a favore della destituzione del Presidente Lugo, a seguito di un procedimento di “giudizio politico” chiesto dal Partido Colorado e approvato, a larghissima maggioranza, dalla Camera dei Deputati. A scatenare la crisi le accuse di “cattiva gestione” rivolte al Presidente in relazione ai gravissimi fatti che hanno visto la morte di 11 contadini e 6 poliziotti a Curuguaty, durante una operazione di sgombero di una azienda agricola di Morumbì, a circa 300 km da Assunción, in cui da un mese un centinaio di contadini occupavano le terre. Un “registra” di questa vicenda viene individuato, da molti organi di stampa e dalle organizzazioni contadine, in Blas Riquelme, colorado, stroessnerista della prima ora e grande proprietario terriero. Subito dopo la strage si è dimesso il Ministro degli Interni, Carlos Filizzola, ed il Capo della Polizia, Paulino Rojas. Al primo è succeduto Rubén Candia Amarilla. Il Partido Colorado ha approfittato della crisi per presentare alla Camera una mozione di “giudizio politico”, a firma del deputato Luis Gneiting, per denunciare la gestione del governo nella vicenda, definita “impropria, negligente e irresponsabile, causa del costante scontro e lotta di classe sociale che, come risultato finale, ha prodotto un massacro di concittadini, fatto inedito nella storia dalla nostra indipendenza nazionale fino ad oggi”. La mozione è stata approvata, avviando la procedura di “giudizio politico”, prevista dalla Costituzione paraguayana (art. 225), contro il Presidente, convocato il giorno successivo in Senato, per l'occasione trasformato in Tribunale. In Senato viene concessa poco più di una ora al Presidente Lugo per presentare la propria difesa. Lugo, nonostante le molte pressioni provenienti da più settori, che lo invitavano a dimettersi prima del “giudizio politico”, ha preferito partecipare alla sessione del Senato ed esporre la sua versione dei fatti. Dopo poco più di un'ora è stata votata la destituzione, con un solo voto contrario. Secondo quanto previsto dalla Costituzione il Vice Presidente, Federico Franco, del PLRA, ha assunto la carica di Presidente della Repubblica.

La vicenda ha destato molta preoccupazione nella comunità internazionale, che si è mobilitata attraverso l'OSA, L'UNASUR ed il Mercosur (vedi Agenda regionale), esprimendo perplessità sulla legittimità della procedura di “giudizio politico” adottata contro Lugo. A destare le maggiori preoccupazioni, la rapidità con cui è stata condotta la procedura di “impeachment” e le scarse garanzie concesse all’ “imputato”. È proprio questo l'elemento contestato dall'UNASUR, dal Mercosur e dall'OSA su cui, per altro, si è basato il primo ricorso di incostituzionalità (successivamente bocciato), presentato da Ferdinando Lugo alla Corte costituzionale. Vanno considerati anche gli aspetti politici e istituzionali della vicenda. Primo fra tutti la votazione parlamentare con cui il Presidente Lugo è stato destituito: Alla Camera vi è stata una votazione di 76 a 1, e al Senato di 39 a 4: di fatto, come hanno osservato alcuni commentatori, al di

delle forme della destituzione politica, è emerso platealmente che il Presidente Lugo non godeva più della sua maggioranza parlamentare. In effetti, con la fuoriuscita dal governo del PLRA (ormai lo aveva abbandonato anche Blas Llano, l'esponente liberale a lui più vicino), era facile aspettarsi un risultato del genere. A colpire ulteriormente l'opinione pubblica è stata sia la scarsissima mobilitazione di piazza, anche lo scorso 22 giugno, quando l'ex Presidente è entrato praticamente da solo al Senato, sia l'atteggiamento delle forze parlamentari più vicine a Lugo, che hanno preferito non esporsi in sua difesa.

Per queste ragioni, da questa vicenda emerge la difficoltà strutturale e politica del governo di Fernando Lugo, sostenuto da una maggioranza risicatissima, e che già molte volte aveva minacciato di venir meno. Va quindi rilevato, oltre alla gravità delle violazioni costituzionali, la debolezza politica del Presidente che, in quattro anni di gestione, non è riuscito a coagulare una compagine di governo disgregata, optando per un profilo spesso “radicale” e di scontro verso il proprio maggior alleato, il PLRA, che è oggi, paradossalmente, l'alleato del suo più acerrimo nemico, il Partido Colorado. Interessanti le valutazioni dell'ex Capo di Gabinetto (con rango di Ministro), del Presidente Lugo, Miguel Angel Lòpez Perito, che in un recente articolo non ha fatto mistero delle responsabilità politiche interne alla maggioranza di governo, e di quella cerchia più intima del Presidente, nel non aver saputo costruire un blocco solido di consenso. “Dal 2008, scrive Lopez Perito, quando abbiamo vissuto il primo rischio di “giudizio politico” sapevamo che l'avversario sarebbe stato implacabile però, per un motivo e per un altro, non abbiamo agito di conseguenza. Il nostro governo aveva bisogno di essere sostenuto e difeso dalla maggioranza della società però, misure insufficienti, nomine di funzionari pubblici mediocri, mancanza di dialogo ed interlocuzione con diversi settori sociali, economici e politici, solo per citare alcuni aspetti, hanno alimentato la sensazione che il governo non avesse in mano le redini del processo. Per quanto nulla di tutto ciò elimini la responsabilità degli usurpatori, dobbiamo almeno riconoscere la mancanza della nostra capacità politica di governare il processo: abbiamo confuso l'aver trionfato elettorale con l'acquisizione di una egemonia nel paese”. Queste affermazioni sono contenute in un testo di Miguel Angel Lopez Perito diffuso via web sul sito dell'Ong “Decidamos”, con il titolo “La speranza ai tempi del colera”. (Chi fosse interessato a ricevere questo testo nella sua integrità può farne richiesta a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

Da parte sua, il nuovo Presidente Federico Franco ha fulmineamente insediato il “suo” governo: il leader liberale ha messo insieme una squadra di nove Ministri, due dei quali -il titolare dell'Agricoltura, Enzo Cardozo, e quello dell'Industria, Francisco Rivas- facevano già parte del Gabinetto Lugo. Entrano, inoltre, cinque esponenti del Partito liberale, PLRA, e uno del Partido Colorado, sino ad oggi all'opposizione. Agli Affari esteri, José Fernández, e Carmelo Caballero all'Interno.

L'ex Presidente, Fernando Lugo, ha riunito alcuni dei suoi ex colleghi, per costituire una sorta di governo-ombra, ed è tornato nelle fila del Frente Guazù, la piccola alleanza di forze politiche e sociali che lo aveva sostenuto nel 2008, denunciando il “colpo di Stato”. Durante il suo intervento, nel “giudizio politico”, l'ex Presidente aveva affermato che “sono stati trasgrediti tutti i principi di difesa in maniera codarda e capziosa: spero che i responsabili abbiano ben in mente la gravità dei fatti accaduti”. Successivamente, Lugo non ha perso tempo, avviando delle attività che molti hanno definito “di campagna elettorale”, con molteplici incontri pubblici in svariate località del paese: lo stesso pre-candidato del Frente, Mario Ferreira, ha annunciato che “Ferdinando Lugo sarà il capofila della coalizione alle elezioni del 2013”.

Inoltre Federico Franco, dopo aver espresso -nel discorso di insediamento- la sua “ferma volontà di rispettare l’ordine democratico e governare fino alla scadenza naturale del mandato prevista nell’aprile del 2013”, forte della nuova maggioranza di governo (PLRA e Partido Colorado), ha approvato una storica riforma fiscale, che prevede l’introduzione di un’imposta del 10 % sui redditi oltre i 4 mila dollari mensili, riforma da anni promessa dall’ex Presidente Lugo e che il Parlamento non aveva mai votato.

## AGENDA REGIONALE

**La recente crisi in Paraguay, che ha portato alla destituzione del Presidente Lugo, mostra anche le difficoltà che caratterizzano il percorso del processo di integrazione sudamericana.** In effetti, la vicenda paraguayana, ha fin da subito prodotto una forte spaccatura in seno all’area sudamericana facilitando il formarsi, grosso modo, di due posizioni all’interno del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell’UNASUR: da un lato alcuni paesi, come **Argentina, Venezuela ed Ecuador**, intervenuti autonomamente, con determinazione, denunciando il “golpe” avvenuto in Paraguay, chiedendo l’immediato reinsediamento al potere del Presidente Lugo e ritirando i propri Ambasciatori da Asuncion. Più moderate le posizioni di paesi come il **Cile, l’Uruguay, il Brasile e la Colombia**, che hanno auspicato un chiarimento della situazione e rimesso ad una prossima “posizione comune dell’UNASUR” la possibilità di assumere iniziative.

La posizione più intransigente è quella del **Venezuela** che, secondo quanto dichiarato dal Presidente venezuelano, e confermato dalla Responsabile del commercio estero della Petropar (compagnia petrolifera paraguayana), Caracas non rinnoverà la fornitura mensile da 25mila metri cubici per il prossimo semestre (si tratta di circa il 30% del fabbisogno interno paraguayano). L’Argentina ha affermato che la destituzione di Lugo è avvenuta attraverso “la rottura dell’ordine democratico”.

Il governo di Brasilia, pur rimarcando le violazioni formali che hanno caratterizzato il giudizio politico a Lugo, ha affermato che sosterrà la posizione dell’UNASUR, non appena essa verrà assunta e, nel frattempo, tutti gli sforzi posti in essere dall’organismo multilaterale per la ricomposizione della crisi. In effetti, il Brasile, gioca un ruolo importante in questa fase e deve, al proprio interno, considerare le pressioni della comunità “brasiguaya” (circa 350 mila persone), che ha chiesto alla Presidente Dilma Rousseff di riconoscere il nuovo Presidente paraguayano Franco, ed anche l’imperativo di tutelare le proprie forniture energetiche, erogate attraverso la Centrale bi-nazionale di Itaipù. Allo stesso tempo deve anche tener conto di tutte le esigenze dei paesi sudamericani in ambito UNASUR: in tal senso va letto il comunicato di Itamaraty, che condanna il “giudizio sommario”, e una “procedura in cui non è stato assicurato il fondamentale diritto alla difesa”, compromettendo “un pilastro fondamentale della democrazia, condizione imprescindibile per l’integrazione regionale”. Sul versante più moderato anche le posizioni dell’Uruguay, che fa una critica di metodo e esorta ad anticipare la naturale scadenza elettorale paraguayana, prevista per il prossimo aprile 2013.

**Riunione straordinaria dell’OSA, convocata per discutere della vicenda della destituzione di Lugo.** Il Segretario generale, José Miguel Insulza, dopo aver affermato che Lugo non ha goduto di tutte le garanzie di difesa nel giudizio politico parlamentare cui è stato sottoposto, ha ribadito “le difficoltà, per l’organismo multilaterale, di individuare una via di uscita” alla crisi paraguayana.

Particolare rilevanza sta avendo in questi giorni il **Mercosud**, dove in coincidenza della crisi paraguayana è stato accolto il

**Venezuela.** Pur essendo un’associazione meramente commerciale, il Mercosud sembra essersi rivelato un utile strumento politico in questa vicenda. Nell’ultima riunione semestrale, tenutasi a pochi giorni dalla crisi paraguayana a Mendoza, l’Organismo ha infatti deciso da un lato di sospendere la partecipazione del Paraguay, senza però espellerlo (dando un segnale di protesta per quanto accaduto ad Asuncion lo scorso 22 giugno, ma evitando ripercussioni economiche che colpirebbero essenzialmente la popolazione paraguayana). È, questo, il doppio binario fortemente sostenuto dal Brasile (che ha assunto la Presidenza di turno del Mercosud dopo l’ultima riunione di Mendoza), e su cui potrebbe anche articolarsi la “posizione comune” dell’UNASUR. Inoltre, la Presidenza di turno brasiliana del Merocur, nelle prossime settimane, avrà ampio spazio per valorizzare politicamente l’ingresso del Venezuela, magari convincendolo ad abbassare i toni.

## AGENDA ECONOMICA

**La CEPAL ha presentato, a giugno, il rapporto Informe macroeconómico de América Latina y el Caribe**, una nuova pubblicazione che ha come obiettivo quello di offrire un’analisi aggiornata della performance macroeconomica della regione, di fronte ai cambiamenti della congiuntura internazionale.

Nel 2011 il Pil delle economie latinoamericane ha registrato una crescita del 4,3%. Ciò nonostante, nella maggior parte dei paesi il dinamismo dell’attività economica si è ridotto nel corso dell’anno, anzitutto in un gruppo di paesi che hanno avuto tassi più bassi di crescita fin dal primo semestre (**Brasile, Messico, Paraguay e Repubblica Dominicana**), seguiti da altri (**Argentina, Cile, Ecuador e Panama**), i cui tassi di crescita si sono elevati durante il primo semestre del 2011 e si sono ridotti nel secondo semestre. Il risultato di questi movimenti è stato una decelerazione generalizzata dell’attività economica nel secondo semestre.

Nonostante le incertezze e le turbolenze che hanno segnato i primi mesi del 2012, in particolare la crisi della Zona euro e la riduzione della crescita cinese, in America latina e Caraibi c’è stata una parziale inversione della decelerazione dell’attività economica degli ultimi mesi del 2011. In **Perù, Cile, Venezuela**, e in modo meno marcato in **Messico**, si è osservato un significativo incremento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2011. In Brasile la forte decelerazione registrata nel 2011 si è arrestata, mentre in Argentina, Colombia e Guatemala la crescita è stata inferiore a quella del 2011. Soltanto il **Paraguay** ha registrato un tasso di crescita negativo nel primo trimestre, associato alla siccità che ha colpito la produzione di soia. L’informazione disponibile per i paesi dei Caraibi indica una lenta ma palpabile ripresa dopo la crisi del 2008-2009.

La crescita è stata associata soprattutto alla domanda interna, e non a quella esterna. I dati indicano che il dinamismo dei consumi delle famiglie –dovuto alla performance positiva dell’occupazione, degli stipendi reali, dell’espansione del credito al settore privato e, in alcuni casi, di un aumento delle rimesse dagli Stati Uniti– è stato il principale motore della domanda. In alcuni paesi è stato registrato un incremento significativo degli investimenti: espansione dell’edilizia in Cile e Venezuela; importazioni di macchinari e equipaggiamenti in Messico; e aumento degli investimenti pubblici in Perù. Dall’altra parte, le esportazioni sono state colpite dalla decelerazione dell’economia internazionale.

L’evoluzione del settore industriale è stata meno favorevole nel primo trimestre del 2012, il che riflette la precarietà della ripresa. In **Argentina, Colombia e Venezuela** si è verificata un’accentuata decelerazione della produzione industriale, men-

tre in **Brasile, Perù e Uruguay** questa si è ridotta in comparazione con lo stesso periodo del 2011. **Costa Rica, Messico e Nicaragua** hanno invece registrato un tasso di crescita più elevato di quello degli ultimi mesi, probabilmente riflettendo un maggior dinamismo della domanda nei mercati statunitensi (tabella 1).

**Tabella 1 - America latina e Caraibi (paesi selezionati):  
Indici di attività industriale\***

	2011				2012
	I	II	III	IV	I
Argentina	9,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Bolivia	2,3	2,9	4,1	5,3	4,5
Brasil	2,7	0,5	-0,1	-2,3	-3,1
Cile	14,4	7,5	4,4	2,0	3,7
Colombia	5,9	3,5	6,1	4,1	1,1
Costa Rica	-3,3	2,0	7,5	9,3	15,0
El Salvador	0,7	1,4	2,4	2,2	1,7
Messico	5,4	3,4	3,5	3,2	4,6
Nicaragua	6,6	4,4	5,3	7,6	6,2
Perù	12,1	6,0	3,7	1,0	-0,9
Uruguay	6,5	4,0	4,5	-11,8	-4,5
Venezuela	8,4	1,6	2,5	3,3	0,7

Fonte: CEPAL

\*Variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Considerati questi fattori, e ipotizzando una decelerazione dell'economia mondiale senza sfociare in una nuova crisi, la CEPAL stima che America latina e Caraibi cresceranno circa il 3,7% nel 2012. Si prevede che Centroamerica, **Repubblica Dominicana e Haiti** raggiungeranno una crescita di circa 4,5%, e che **Panama e Haiti** continueranno a presentare i più elevati tassi di crescita della regione. Nell'altro estremo saranno i paesi esportatori di prodotti agroindustriali del Sudamerica (**Argentina, Uruguay e Paraguay**), colpiti soprattutto dal rallentamento della crescita cinese e del suo effetto sui prezzi delle commodities agroindustriali. **Perù, Cile, Colombia e Messico** registreranno un tasso di crescita superiore alla media regionale, mentre la crescita del Brasile, con una leggera ripresa, rimarrà a 2,7% circa. I paesi esportatori di idrocarburi (**Bolivia, Ecuador, Trinidad Tobago e Venezuela**), registreranno una crescita di circa il 4%, aiutati dall'alta dei prezzi del petrolio.

## LUGLIO 2012

### AGENDA POLITICA

Ad un mese dalla destituzione del Presidente Lugo, in **Paraguay** la situazione sembra tornare lentamente alla normalità. In effetti, a parte alcune sporadiche manifestazioni di alcune centinaia di sostenitori del "Frente Guazù" che ancora denunciano la destituzione di Lugo, molte fonti testimoniano uno stato di "normalità democratica" nel paese. Secondo le dichiarazioni del Presidente della Unione degli industriali, Eduardo Felippo, "l'economia del paese non ha subito scosse" come confermato dai dati relativi all'attività bancaria, alle transazioni con carte di credito e alla quotazione del dollaro. Notizie simili giungono dal fronte contadino, sia la Federación nacional campesina (FNC), che la Mesa coordinadora nacional de organizaciones campesinas (MCNOC), hanno confermato che "tutto continua come prima". Di diversa opinione, invece, il Frente Guazù (e settori del Movimiento dei Sem terra), che hanno denunciato lo stallo delle indagini relative ai fatti di Curuguaty. Secondo il giudice che segue il caso, Jalil Amir

Rachid, non sarebbe plausibile l'ipotesi dei "franchi tiratori", per cui è stata negata la liberazione dei contadini arrestati.

La delegazione del Parlamento Europeo che ha visitato il Paraguay, costituita da 8 eurodeputati guidati dallo spagnolo Luis Yáñez-Barnuevo, in un comunicato ha esortato alla "pace sociale", sottolineato la volontà di "non interferire nella politica interna del paese" ribadendo che, nonostante la sospensione dei negoziati UE-Mercosud, l'UE mantiene l'interesse a cooperare con il Paraguay. La delegazione, che si è riunita con Federico Franco, Presidente, Ferdinando Lugo, ex Presidente, esponenti degli altri poteri dello Stato e di tutti partiti politici, ha inoltre e "auspicato che presto i paesi vicini possano tornare a normalizzare le relazioni con il Paraguay".

In effetti è proprio questo l'elemento che desta preoccupazione sia a livello interno che esterno: il rischio che l'isolamento internazionale possa progressivamente colpire la popolazione paraguayana. In tal senso c'è grande attesa per le decisioni che dovrebbe assumere l'UNASUR il prossimo 13 agosto. Infatti Brasile, Argentina, Uruguay, Bolivia, Ecuador e Venezuela (ed anche Messico), continuano a non riconoscere il governo di Federico Franco anche se, il nuovo Ministro degli Esteri José Fernández Estigarribia, si è detto "speranzoso" relativamente alla possibilità di una veloce normalizzazione delle relazioni con i paesi vicini. Il governo degli Stati Uniti ancora non ha proceduto alla legittimazione dell'Esecutivo Franco, in attesa di una posizione ufficiale dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) il cui Consiglio Permanente dovrebbe impedire la sospensione del paese dall'Organismo.

Il Presidente Federico Franco, forte della sua nuova maggioranza in Parlamento, ha avviato alcune importanti riforme, come quella fiscale, che introduce un aumento dell'aliquota di 10 punti percentuali per i redditi superiori a 48 mila dollari all'anno e la ripresa delle procedure di assegnazione delle terre, con quasi 80 assegnazioni dirette realizzate in queste settimane, a fronte delle pochissime portate a termine dalla precedente gestione Lugo. In molti hanno intravisto in questo attivismo di Franco un trampolino verso le elezioni del 2013, per quanto abbia fino ad oggi mantenuto un profilo molto basso, dichiarando di ambire solo a "consegnare un paese in ordine al mio successore che si insedierà il 15 agosto del 2013".

Proprio in questi giorni il PLRA, il partito di Franco, ha tenuto la sua Convenzione nazionale per celebrare i 125 anni di storia del partito. Tra le altre cose, il Direttivo nazionale del partito ha fissato per il prossimo 16 dicembre le primarie interne in cui verrà scelto il candidato alla Presidenza della Repubblica per le elezioni del successivo aprile. Movimenti analoghi si registrano nel partito Colorado, in cui si fa sempre più accesa la disputa tra Horacio Cartes, noto imprenditore paraguayano e proprietario della squadra "Olimpia", fortemente osteggiato dall'ala tradizionalista del partito, guidata da Lilian Saniego e Javier Irun Zacaria, che accusa Cartes di corruzione e di presunti legami con gli ambienti del narcotraffico. Il Partido Colorado celebrerà le proprie primarie il prossimo 9 dicembre, ed al momento Horacio Cartes sembra il favorito per la candidatura presidenziale. Intanto, Ferdinando Lugo, recatosi in Brasile per un controllo medico, ha dichiarato alla stampa che la Corte suprema paraguayana ha confermato la possibilità (già anticipata dal Presidente della Corte, Victorio Nuñez, alla delegazione di eurodeputati giunta nel paese nelle scorse settimane) che, in virtù della sua destituzione, potrà ricandidarsi per un nuovo mandato presidenziale o per un seggio in Senato, visto che non incorrerà nella clausola costituzionale di ineleggibilità per un secondo mandato o per la carica di Senatore, in quanto non ha terminato il primo mandato.

Un recente sondaggio sugli scenari del 2013, pubblicato su "la Nación", conferma la supremazia del Partido Colorado, con

Horacio Cartes al 25%, seguito da Fernando Lugo al 19%. Il sondaggio rivela, inoltre, che se al posto di Cartes il Partido Colorado schierasse Lilian Saniego o Zacaria Irun, non supererebbe il 4%. Rispetto al tema delle candidature per il 2013, sarà determinante la scelta del PLRA: a seconda di quale componente prevarrà al suo interno si riproporrà -o no- l'alleanza con il Frente Guazù (opzione al momento alquanto remota), o con l'Unace (Union nacional ciudadano etico, attualmente terza forza parlamentare), oppure con lo storico nemico, il Partido Colorado.

## AGENDA REGIONALE

**Lo scorso 31 luglio è stato formalizzato l'ingresso del Venezuela nel Mercosur.** Il Tribunale permanente del Mercosur ha anche respinto il ricorso, presentato dal nuovo Presidente del **Paraguay**, Federico Franco, contro la sospensione del proprio paese a seguito della destituzione del Presidente Fernando Lugo. Il Presidente venezuelano, Hugo Chavez, è stato ricevuto a Brasilia presso il Palacio do Planalto dove, dopo essersi riunito in bilaterale dalla Presidente Rousseff, ha partecipato alla Cumbre del Mercosur che ha sanzionato l'ingresso del Venezuela nel blocco di integrazione commerciale sudamericana. Come ha sottolineato la stessa Rousseff nel suo intervento, è stata questa una "giornata storica" per l'integrazione sudamericana, visto che l'ingresso del Venezuela fa del Mercosud la quinta economia del mondo, con un mercato di 270 milioni di persone, e con un PIL di circa 3.3 miliardi di dollari. La Rousseff è entrata poi nel merito della complementarità della realtà venezuelana rispetto a quella degli altri paesi del gruppo, ricordando che il Venezuela "ha tra le più grandi riserve di petrolio al mondo, pur essendo un paese che deve avanzare ancora molto nella sua industrializzazione e, proprio per questo, rappresenta un universo di opportunità". La stessa concretezza, meno scontata, ha caratterizzato l'intervento di Chavez (che per l'occasione ha realizzato la prima visita all'estero dopo la sua malattia). Il Presidente venezuelano, abbandonando la ben nota retorica bolivariana, ha pragmaticamente definito l'ingresso del proprio paese nel Mercosud come "la più grande opportunità per il Venezuela negli ultimi 200 anni". Il leader bolivariano ha poi ribadito "l'interesse del Venezuela ad avviare un nuovo modello agricolo, con gli oltre 30 milioni di ettari disponibili" (il Venezuela importa, infatti, il 70% dei prodotti agricoli). Secondo Chavez, il Mercosur "rappresenta senza dubbio la locomotiva più grande per garantire la nostra indipendenza ed accelerare il nostro sviluppo".

Molte le reazioni ad un evento che, atteso da oltre sei anni, è destinato a mutare le caratteristiche dell'integrazione commerciale e politica sudamericana. Il Venezuela avrà circa 4 anni per implementare le tariffe esterne del Mercosud, ma da subito potrà accedere al meccanismo delle tariffe agevolate interne ai paesi del blocco, con immediati ed importanti vantaggi commerciali. Grandi benefici per il Venezuela, ma a guadagnarci saranno anche le economie di Brasile ed Argentina: non a caso entrambi hanno già siglato importanti accordi economico-industriali con il Venezuela. Con il Brasile, alla vigilia di vertice Mercosud, il Venezuela ha firmato un accordo da 270 milioni di dollari (estensibili a 900), per l'acquisto di sei E 190 Embraer da destinare alla compagnia di bandiera nazionale Conavisa. Con l'Argentina, pochi giorni dopo, è stato siglato un accordo strategico tra PDVSA e la recentemente nazionalizzata YPF per garantire, a quest'ultima, la partecipazione nelle attività estrattive di PDVSA nella franja dell'Orinoco. In cambio, per il Venezuela, vi sarà maggior facilità di accesso alle tonnellate di derrate alimentari (soya), di Brasile ed **Argentina**, opportunità unica per un paese costretto ad importare larga parte del fabbisogno alimentare.

Sul piano più strettamente politico, l'opposizione brasiliana,

attraverso il capogruppo del PSDB alla Camera, Marco Maya, ha contestato il governo Dilma per la "scorrettezza formale della procedura di ingresso del Venezuela" che, secondo Maya, violerebbe il trattato costitutivo del Mercosul. Invece per Chavez la cerimonia di adesione al trattato del sud ha rappresentato una importantissima occasione di visibilità, dall'indubbia ricaduta in termini di consensi interni. Parallelemente agli interessi del sistema economico brasiliano, si muove anche un'azione diplomatica interessata ad accelerare alcune dinamiche di integrazione politica regionale che, consolidando le relazioni economiche e le sinergie commerciali del Venezuela con i paesi del Mercosul, mirerebbe ad indebolire l'asse bolivariano, con non irrilevanti conseguenze nell'area.

**Rimane in sospenso la situazione del Paraguay nelle sue relazioni con gli altri paesi della Regione.** Il Ministro degli Esteri del **Perù**, Rafael Roncagliolo, che rappresenta la presidenza di turno dell'UNASUR, ha dichiarato che in occasione della prossima riunione dei Ministri degli Esteri dell'organismo regionale, prevista il prossimo 13 agosto, verrà presentato un report sui fatti accaduti in Paraguay lo scorso giugno, redatto dalla Commissione ad hoc, guidata dall'ex Premier, Salomon Lerner, insediatasi all'ultimo vertice di Mendoza, in cui verrà esplicitata la posizione ufficiale dell'UNASUR. L'obiettivo, secondo Roncagliolo, è che il Paraguay, attualmente sospeso, possa rientrare a pieno titolo nell'organismo di integrazione sudamericana: "Quello che tutti volgiamo è che il Paraguay torni a far parte dell'UNASUR non appena saranno verificate le condizioni minime democratiche", sottolineando come molti paesi "vogliano accompagnare il Paraguay nel processo di restaurazione democratica", dopo i fatti che hanno portato alla destituzione di Lugo.

## AGOSTO 2012

### AGENDA POLITICA

Con una cerimonia presso la sede del Tribunale Supremo di giustizia elettorale, il Presidente del Paraguay, Federico Franco, ha convocato le prossime elezioni generali per il 21 aprile del 2013. Dopo le vicende della crisi dei mesi scorsi, questo annuncio pone fine alla parentesi aperta con la destituzione del Presidente Lugo. "Questo governo rispetterà ciò che è previsto nella Costituzione, ed il processo elettorale che si avvierà avrà una tappa fondamentale il 21 aprile, e terminerà il 15 agosto quando si insiederà il nuovo Presidente del Paraguay", ha dichiarato Federico Franco alla stampa. In un comunicato il Frente Guazù ha invece criticato Franco, sostenendo che "questo governo non ha la legittimità per convocare elezioni trasparenti" e che, anziché convocare elezioni, "dovrebbe ripristinare l'ordine democratico nel paese". Al momento rimane, quindi, incerto il futuro del percorso elettorale. Ferdinando Lugo, sembra scartare l'ipotesi di una sua ricandidatura (per quanto caldeggiata dal Frente Guazù), aspirando invece ad un semplice scranno al Senato. Incerte anche le aspirazioni di Franco, che non ha escluso di potersi candidare, sfidando il Partido Colorado.

Nelle ultime settimane un rilievo particolare lo ha assunto, nel dibattito politico nazionale, il rapporto del Paraguay con il Mercosud. Il Senato ha, infatti, approvato una legge che rifiuta l'ingresso del Venezuela, in quanto avvenuto "in piena violazione del Trattato, che richiede il consenso dell'unanimità dei governi che fanno parte dell'organismo". Dopo l'iniziale protesta, per la sospensione inflitta a Paraguay (a seguito della vicenda che ha portato alla destituzione di Ferdinando Lugo) imposta da Brasile, Argentina e Uruguay, il Paraguay ha deciso, come

protesta per l'ingresso "illecito" del Venezuela, di non rientrare nell'organismo. Recentemente, per ribadire la propria distanza, il Ministro delle Finanze, Manuel Ferrieri Brusquetti, e quello degli Esteri, José Fernandez Esigarriba, hanno annunciato il rifiuto di un finanziamento del Fondo strutturale del Mercosud (Focem) di 41 milioni di dollari, destinato ad infrastrutture di Asuncion, denunciandolo come "una trappola giuridica", che avrebbe portato il Paraguay a riconoscere de facto l'ingresso del Venezuela. In alcune dichiarazioni pubbliche Federico Franco ha paventato la possibilità che sia il popolo paraguayano a scegliere, circa la propria collocazione -all'interno o meno- nel Mercosud, con un referendum che potrebbe celebrarsi contestualmente alle prossime elezioni presidenziali. Intanto, come testimoniato da alcune fonti diplomatiche, le Autorità di Asuncion starebbero sondando la possibilità di aderire ad altri organismi di integrazione, come la neonata "Alleanza del Pacifico".

Meno incertezze in tema di agricoltura. Il nuovo governo ha annunciato che entro l'anno verrà autorizzata la coltivazione di nuove tipologie di soia transgenica (tra cui la RR2, le cui sementi sono prodotte dalla multinazionale Monsanto), che secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Agricoltura, Santiago Bartoni, consentirà di aumentare del 12% la produzione del 2012/13; dopo il crollo della stagione passata dovuto alla grande siccità.

## AGENDA REGIONALE

**Si è svolta a Città del Messico una riunione ministeriale dell'Alleanza del Pacifico.** In agenda, un accordo sul commercio ed il turismo, e accordi su visti e borse di studio, come primi passi del neonato foro di integrazione. Inoltre, i Ministri degli Esteri, hanno avviato la discussione preventiva e la valutazione, relativa alle richieste di ingresso di nuovi paesi come USA, Giappone, Australia, Indonesia, **Guatemala e Paraguay.** Durante la riunione, Bruno Ferrari, Ministro dell'Economia del Messico, ha ricordato che il gruppo già rappresenta il 35% del PIL latinoamericano ed il 50% dell'export della regione.

## SETTEMBRE 2012

### AGENDA POLITICA

Con l'avvicinarsi della prossima scadenza elettorale delle elezioni presidenziali del 2013, aumentano in Paraguay i movimenti nello scenario politico. All'interno del Frente Guasù si è accesa la polemica attorno alla possibilità o meno che si ricandidi l'ex Presidente Lugo che, secondo alcuni, non potrebbe correre in quanto ha già espletato la funzione di Presidente mentre, secondo altri, potrebbe poiché non ha concluso il mandato. All'interno del Frente Guasù, forza progressista costituita da gruppi politici coagulatisi attorno all'esperienza di governo del Presidente Lugo, si è costituito il "blocco dei 10", guidato dal senatore Sixto Pereira, del Partido Tekojoja, sceso in campo contro la proposta del giornalista Mariano Ferreira di rilanciare la propria candidatura alla Presidenza della Repubblica (accantonata dopo la crisi dello scorso giugno, che ha portato alla destituzione di Lugo). Mario Ferreira ha ribadito che "nessuno è padrone del Frente", riferendosi alla posizione presa dal "Blocco dei 10". L'uscita di Ferreira, probabilmente è stata dettata dall'esigenza di velocizzare le manovre politiche all'interno del Frente, in vista del rapido avvicinarsi della scadenza elettorale e dei movimenti in atto negli altri partiti. Lugo (che ha visto rigettato dalla Corte Suprema di Giustizia e dal Tribunal supremo de Justicia electoral il suo secondo ricorso di incostituzionalità al procedimento di "giudizio politico" dello scorso 22 giu-

gno), non ha infatti ancora sciolto le riserve relative ad una sua possibile ricandidatura, senza per altro aver ancora rinunciato all'ambizione di guidare la lista per il Senato.

Mentre dunque appare ancora incerto il percorso elettorale del Frente, il Partido Liberal Autentico (PLRA) ha formalizzato già la sua proposta per la Presidenza della Repubblica, come confermato dallo stesso Presidente del partito, il Senatore Blas Llano. Così Efarin Algret, insieme a Rafael Filizzola, guiderà la proposta di candidatura presidenziale del PLRA per il 2013. Da notare la novità dell'alleanza di Rafael Filizzola (che è stato Ministro degli Interni con Lugo, senatore del Partido Democratico Progresista) con il Partido Liberal, la forza politica "portante" del precedente governo dal quale Lugo si distanzò fino all'esito della sfiducia parlamentare.

Il Presidente, Federico Franco, è tornato nelle ultime settimane ad auspicare che il Paraguay possa rientrare prima della scadenza del 2013 all'interno del Mercosud, da cui è stato espulso lo scorso giugno, a seguito della destituzione di Fernando Lugo. Riferendosi esplicitamente alla recente riunione che ha visto dibattere sul Mercosud il Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, e quello dell'Uruguay, Luis Almagro, ha affermato che per riammettere il Paraguay nel blocco sudamericano è sufficiente "verificare l'integrità democratica del Paraguay", prima che si vada al voto. Ha ricordato, inoltre, che "il Paraguay ha ciò che di più prezioso c'è nel Mercosud", riferendosi alla produzione di energia elettrica delle due mega centrali bi-nazionali di Itaipù e Yaciretà, il cui sfruttamento è strategico per la crescita del Mercosud: "i Ministri degli Esteri di Brasile ed Uruguay hanno capito che il Paraguay è sempre più necessario alla regione", ha concluso Franco.

Il Banco central ha diffuso importanti dati sulla crescita economica. Dopo la contrazione della crescita (attesa attorno al -1,5%), dovuta alla crisi del settore primario fiaccato dalla siccità e dalle epidemie del 2011, l'economia vedrà un nuovo boom nel 2013, con una crescita attesa al 9,5% (trainata da un +20% delle attività del settore primario). Attesa, nelle prossime settimane, per l'emissione di 500 milioni di titoli del debito, destinati a finanziare importanti infrastrutture nel paese: "è l'operazione sul debito più importante effettuata dal 2000", ha annunciato il Ministro delle Finanze, Manuel Ferriera.

### AGENDA ECONOMICA

**Nel rapporto Estudio Económico de América Latina y el Caribe 2012, presentato a Santiago del Cile all'inizio di ottobre, la CEPAL** ha rivisto le previsioni per la crescita dell'economia regionale dal 3,7% annunciati a giugno al 3,2%. Il principale motivo della revisione sono le difficoltà economiche che affrontano Europa, Stati Uniti e Cina, importanti partner commerciali dei paesi latinoamericani e caraibici.

Il consumo delle famiglie continua ad essere il fattore trainante delle economie latinoamericane, stimolato dal miglioramento dell'occupazione e dei salari, così come dall'espansione del credito e, in alcuni paesi, dalle rimesse. Dall'altra parte, il marcato raffreddamento della domanda esterna ed il trend decrescente dei prezzi dei principali prodotti basici di esportazione (commodities), hanno messo un freno alle possibilità di espansione delle economie latinoamericane.

Secondo lo Estudio Económico 2012, la maggior parte dei paesi sudamericani e centroamericani, oltre al **Messico**, dovrebbe raggiungere nel 2012 tassi di crescita del prodotto interno lordo (PIL) simili o leggermente inferiori a quelle del 2011, sostenuti dall'espansione dei consumi e, in minor misura, dagli investimenti. Il risultato globale è fortemente influenzato dalle performance di Brasile e Argentina, paesi che hanno un peso considerevole all'interno dell'economia regionale e che nel

2012 presentano una crescita inferiore alla media: 2,0% e 1,6% rispettivamente.

La CEPAL prevede che la crescita sarà trainata da **Panama**, con un tasso del 9,5%, seguito da **Haiti** (6,0%) e **Perù** (5,9%). **Bolivia, Cile, Costa Rica, Nicaragua e Venezuela** cresceranno al tasso del 5,0%, e il Messico toccherà il 4,0%. Il **Paraguay** sarà l'unico paese a soffrire una contrazione (-2,0%), dovuta ai fattori climatici eccezionali che hanno distrutto parte della produzione di soia, principale prodotto di esportazione del paese.

L'analisi dei sub-gruppi mostra, per i Caraibi, una crescita del 1,6%, per il Centroamerica del 4,4%, e per il Sudamerica del 2,8%.

Per quanto riguarda l'inflazione, lo studio segnala che questa ha mantenuto la tendenza verso il basso nel secondo semestre del 2012, con una variazione media accumulata del 5,5% nei 12 mesi fino a giugno. Si tratta del valore più basso da novembre 2010, ed è dovuto in grande parte alla minor crescita dei prezzi degli alimenti

Lo scenario previsto per il 2013 indica la continuità del trend leggermente discendente registrato nel 2012 nella maggior parte dei paesi sudamericani, che sono quelli più dipendenti dalle esportazioni di prodotti basici verso la Cina, e una crescita simile a quella del 2012 nel caso del Messico e dei paesi centroamericani. La CEPAL prevede, invece, la ripresa delle economie di **Argentina e Brasile** nel 2013, cosa che contribuirebbe a portare la crescita globale della regione al 4,0% nel prossimo anno.

## OTTOBRE 2012

### AGENDA POLITICA

Con l'avvicinarsi delle primarie interne ai partiti, previste a dicembre, in Paraguay si accelerano in tempi per la preselezione dei candidati che, nell'aprile del 2013, concorreranno alla Presidenza della Repubblica. L'ex Presidente, Fernando Lugo, dopo avere definitivamente messo da parte le ambizioni di ricandidatura alla guida del paese, ha designato il pediatra Anibal Carrillo Iramian, del partito Tekojojà (membro del Frente Guasù), a candidato presidenziale. Tale discesa in campo (criticata da alcuni in quanto Carrillo, per quanto rappresenti una figura politica di tutto rispetto, non sembra essere all'altezza della candidatura presidenziale), lascia aperta la porta per la candidatura alla Vice Presidenza ad un esponente di "Concertacion ciudadana por la democracia", forza che raggruppa 9 sigle uscite dal Frente Guazù poche settimane fa, nella persona di Mario Ferreiro.

Il titolare, Ministro, della Secretaría de políticas lingüísticas, Carlos Villagra Marasal, ha annunciato l'istituzione dell'Accademia de lingua Guaraní, denominata in guaraní "Ava Ñe'e Rerekuá Pave", che sarà costituita da 15 membri, tra esperti, accademici e rappresentanti delle comunità guaraní. Nel suo annuncio Marasal ha ricordato che questa è la prima Accademia dedicata alla conservazione e diffusione di una lingua indigena.

Importanti segnali di distensione nelle relazioni regionali per il governo di Federico Franco. Il Ministro degli Esteri, Fernandez Estigarriba, ha annunciato il rientro dell'Ambasciatore della Colombia ad Asunción: è il primo diplomatico dell'UNASUR a rimettere piede in suolo paraguayano dopo la vicenda della destituzione di Lugo. Tale atto, pur non prefigurando alcun mutamento di posizione da parte di UNASUR e Mercosur, rappresenta però un primo passo concreto verso una normalizza-

zione delle relazioni del Paraguay.

### AGENDA REGIONALE

**Permane lo stallo all'interno del Mercosud: l'adesione del Venezuela ed il congelamento delle relazioni con il Paraguay.** Il Presidente Chavez, appena rieletto, ha disposto l'espulsione della delegazione diplomatica di Assuncion a Caracas, facendo seguito al ritiro reciproco degli Ambasciatori disposto da entrambi i governi subito dopo il processo di destituzione del Presidente Fernando Lugo. Questa pesante misura decisa dal Venezuela, avrà conseguenze molto serie sull'interscambio commerciale tra i due paesi, ha ammesso il Ministro degli Esteri paraguayano, José Felix Fernandez, aggiungendo che il suo governo avrà bisogno "di ricorrere al supporto di governi amici".

## NOVEMBRE 2012

### AGENDA POLITICA

Al centro del dibattito politico in Paraguay le vicende regionali. A destare molte polemiche, infatti, prima il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'UNASUR a Lima, da cui il Paraguay del Presidente Federico Franco è ancora sospeso, dopo l'ultima Cumbre di Mendoza dello scorso giugno e, successivamente, la Cumbre del Mercosud a Brasilia. Nel primo caso le Autorità paraguayane, che avevano deciso di non incontrare l'inviato speciale dell'UNASUR per il Paraguay, il peruviano Salomon Lerner, hanno successivamente riconosciuto il passo fatto dal blocco sudamericano che, a sua volta, dopo la missione di Lerner, ha ammesso che nel paese "la competizione elettorale per le elezioni del prossimo aprile si sta svolgendo regolarmente". Così il vertice UNASUR di Lima ha nominato l'ex Presidente costaricense, Oscar Arias, a capo di una missione di osservazione dell'UNASUR finalizzata a monitorare lo svolgimento della competizione elettorale per tutta la campagna, fino alla data voto il 21 aprile. Più aspra la posizione sul Mercosur, che ha visto le Autorità di Asunción condannare la proposta di ingresso della Bolivia, fatta in coincidenza con l'ingresso del Venezuela e con la sospensione del Paraguay, che è un socio fondatore del blocco (vedi Agenda regionale).

Con l'avvicinarsi delle elezioni, si alza la tensione politica nel paese. Horacio Cartés, del partido Colorado (criticato da molti per i suoi legami con ambienti vicini al narcotraffico e al latifondo terriero), ha vinto le primarie interne del partito con quasi il 60% dei voti (circa 500 mila voti), aggiudicandosi così la candidatura a Presidente per le prossime elezioni presidenziali. Per il Frente Guazù, l'ex Presidente Lugo ha sciolto la riserva sul proprio futuro, annunciando che sarà il capo lista del Frente al Senato. A guidare la formula presidenziale sarà invece il leader del Partido Popular Tejojojà, il medico Anibal Carrillo Iramain. Mario Ferreiro, fuoriuscito dal Frente Guazù, a capo di 6 movimenti che lo sostengono come candidato Presidente della Repubblica, è riuscito a far accettare la nuova coalizione, "Avanza País", dal Consiglio nazionale Elettorale: dopo le tensioni con il Frente Guazù, che aveva rifiutato la sua candidatura, il giornalista Mario Ferreiro, tornerà così a sfidare da sinistra.

Sul fronte politico interno segnaliamo l'importante risultato, ottenuto anche con i voti dell'opposizione, relativo all'approvazione della legge finanziaria del 2013 che, rispetto alla proposta del governo, prevede diversi tagli per quasi un miliardo di dollari.

Buone notizie in arrivo per l'economia del paese: la CEPAL, dopo la recessione attesa per l'anno in corso (prevista una con-

trazione de PIL pari a circa 1,5%), per l'anno prossimo si attende una forte ripresa dell'attività agraria (colpita nel 2013 da una forte siccità), con una stima di crescita pari all'8,5%. A consolidare l'ottimismo, le rivelazioni rese note dal governo, rispetto alla presenza di giacimenti petroliferi nell'area del Chaco, che potrebbero iniziare a produrre petrolio già nel secondo semestre del 2013, secondo quanto comunicato dalle società Crescent Oil e Purity Hidrocarburo, che hanno condotto degli studi di esplorazione dell'area.

## AGENDA REGIONALE

**Si è tenuta Brasilia la 44a riunione di Capi di Stato e di governo del Mercosur.** Il vertice, che fa seguito a quella di Mendoza in cui fu sospeso il **Paraguay**, ha affrontato la richiesta della **Bolivia** di trasformare il proprio status da paese osservatore a paese associato. Tale proposta, ampiamente dibattuta dalle Autorità boliviane nelle settimane precedenti, testimonia il crescente interesse per il blocco commerciale sudamericano da parte di molte capitali della regione. Anche l'**Ecuador**, altro paese osservatore, ha iniziato a discutere il tema di una possibile richiesta di associazione. Dopo il recente ingresso del Venezuela, sancito in occasione della crisi del Paraguay, si prospetta così un probabile ampliamento dell'area del Mercosur che al momento, con il **Venezuela** incluso, rappresenta il 20 % delle riserve petrolifere mondiali, nonché la V economia del mondo. L'elemento più attraente per i nuovi paesi, come ha sottolineato la Presidente del **Brasile**, Dilma Rousseff, è sicuramente rappresentato dal volume di affari interni, costantemente in crescita dopo che nell'ultimo anno l'interscambio ha toccato i 62 miliardi di dollari. Ma a riportare al centro dell'agenda regionale il Mercosur, sono anche altre considerazioni politiche. Dopo l'ingresso del Venezuela, la richiesta della Bolivia e l'interesse dell'Ecuador, si staglia all'orizzonte una sorta di "concorrenza" con la neonata Alleanza per il Pacifico (Messico Colombia, Cile e Perù), che ancora deve gettare le basi di una vera unità doganale e commerciale. La Cumbre ha inoltre affrontato il tema della sospensione del Paraguay confermando, coerentemente con le risoluzioni dell'UNASUR, che il paese rimarrà sospeso fino alla conclusione del processo elettorale e l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, il prossimo aprile. La richiesta di ingresso della Bolivia rappresenta un nuovo contenzioso all'interno del blocco sudamericano, che dovrà gestire la nuova presidenza di turno uruguayana. Il Paraguay, secondo quanto dichiarato dal Ministro degli Esteri, Félix Fernández Estigarribia, considera la richiesta di ingresso della Bolivia come illegittima, in quanto non approvata da uno dei paesi fondatori, così come previsto dallo statuto del blocco. Diversa la posizione del Brasile che, attraverso le parole della Presidente Dilma Rousseff, è tornata più volte ad apprezzare positivamente la richiesta avanzata dalla Bolivia: "L'entrata della Bolivia rafforza il Mercosur". Stesse parole di apprezzamento la Rousseff ha utilizzato per il Venezuela, "la cui presenza consente al Mercosur di estendere i propri confini sino ai Caraibi".

**Si è svolta a Lima la VI Riunione dei Capi di Stato e di Governo dell'UNASUR.** I Presidenti hanno concesso importanti finanziamenti al blocco, e varato 31 progetti "emblematici" di integrazione regionale, con investimenti pari a

17 miliardi di dollari. Si tratterà di progetti concentrati principalmente nelle aree di frontiera e rurali, mirati a migliorare l'interconnessione fisica del blocco regionale. Verranno realizzati investimenti, pubblici e misti, con l'obiettivo di generare stabilmente nuovi posti di lavoro. Cinque progetti saranno realizzati in Perù e saranno mirati alla realizzazione di importanti infrastrutture nell'area di interconnessione amazzonica verso il Brasile. Inoltre in agenda, una decisione sulla riammissione del **Paraguay**, sospeso dopo la crisi istituzionale della scorsa estate. Secondo quanto affermato dal Presidente di Turno, il peruviano Ollanta Humala, si è optato per attendere lo svolgimento del prossimo processo elettorale per riammettere il Paraguay. Alla riunione, per varie ragioni, sono risultati assenti Dilma Rousseff, Cristina Kirchner, Evo Morales e Hugo Chavez. In Preparazione della Cumbre, la Segreteria generale dell'Organismo, oltre a produrre un documento di aggiornamento sulle attività dei diversi Consigli dell'UNASUR, ha avanzato la proposta che venga istituito un nuovo Consiglio per le risorse naturali, considerato come "prospettiva dinamica nella strategia di integrazione e unità dei nostri paesi", secondo quanto si legge nel documento di Ali Rodriguez, Segretario Generale dell'organismo.

## AGENDA ECONOMICA

**La CEPAL ha pubblicato, lo scorso 11 dicembre, il "Balance Preliminar de la economía de América latina y del Caribe" del 2012.** Nella conferenza stampa della Segretario Generale dell'organismo delle Nazioni Unite, Alicia Barcena ha affermato che la regione nel 2013 tornerà a crescere con un tasso di espansione pari al 3,8%, generato principalmente dalla ripresa delle economie di **Brasile ed Argentina** (che passeranno dagli attuali +1,2% e +2,2%, rispettivamente a +3,9% e +4%). Si supererà, così, il rallentamento della crescita attesa per il 2012, con un incremento del PIL della Regione contenuto al 3,1%, comunque ben al di sopra della media del tasso atteso per la crescita media mondiale fissata al 2,2% per l'anno in corso. Il dato più evidente del rallentamento emerge dal crollo dell'aumento delle esportazioni su base annuale (chiuso nel 2011 ad un +22,3%, ben al di sopra dell'attuale +1,6% atteso nel 2012). Per quanto le previsioni non siano rosee, soprattutto per l'interdipendenza che l'area ha con alcune aree del mondo particolarmente colpite dalla crisi (come quella dell'euro), il 2013 potrebbe contare sull'entrata in vigore di nuovi accordi commerciali che potrebbero rilanciare l'interscambio commerciale con l'UE, contrastano gli attuali effetti negativi generati dalla crisi. Inoltre una ripresa delle relazioni con gli USA e, soprattutto, un aumento della crescita della Cina (anch'essa in rallentamento nel 2012), potrebbero sostenere ulteriormente l'espansione dell'economia della regione.

Questi i dati della crescita della regione nel 2012. Per il Sud America (nel suo complesso + 2,7%): **Perù** +6,2%, **Cile** +5,5%, **Venezuela** +5,3%, **Bolivia** +5%, **Colombia ed Ecuador** +4,8%, **Uruguay** +3,5%, **Argentina** +2,2%, **Brasile** +1,2%, e **Paraguay** -1,8%. Per il Centro America (nel suo complesso + 4,2%): **Panama** +10,5%, **Costa Rica** +5%, **Nicaragua** +4%, **Honduras** 3,5%, **Guatemala** +3,3%, **El Salvador** +1,2%). Il **Messico** è dato a +3,8%, e l'area caraibica a +1,1%. ♦